

# Ddl "Buona Scuola" e IeFP

Contributo di Forma alle Commissioni Riunite  
VII Commissione Camera dei Deputati e 7<sup>a</sup> Commissione Senato

## 1) La IeFP fa parte della "Buona Scuola"

Ringrazio a nome di Forma, Associazione nazionale degli Enti di formazione professionale, per l'Audizione che ci è stata concessa.

Di Forma (www.formafp.it) fanno parte i principali enti storici italiani di formazione professionale e importanti organizzazioni di rappresentanza delle imprese e del lavoro<sup>1</sup>, con **oltre 600 Centri di formazione professionale**<sup>2</sup>, presso cui accogliamo ogni anno più di 130.000 ragazzi<sup>3</sup> (e sarebbero certamente più numerosi se le risorse finanziarie non fossero contingentate dalle Regioni e dal Governo). Si tratta dei ragazzi che dopo la terza media scelgono i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) per assolvere all'obbligo di istruzione e al diritto-dovere di raggiungere almeno una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età.

Come è noto infatti gli enti che Forma rappresenta, con i loro Centri di formazione accreditati, realizzano i **percorsi rispettivamente triennali e quadriennali di IeFP per la qualifica e il diploma professionali (di durata annua di almeno 990 ore), percorsi che sono parte integrante dell'ordinamento vigente del secondo ciclo del Sistema educativo di Istruzione e Formazione.**

In questa Audizione - sia per brevità che per competenza - non intendiamo entrare nel merito delle importanti innovazioni che il ddl porta sul istituzioni scolastiche, bensì affermare un principio ormai condiviso da tutti i Paesi dell'Unione europea: **"Buona Scuola" è anche quella che riguarda le ragazze e i ragazzi iscritti ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale** presso le istituzioni formative accreditate dalle Regioni<sup>4</sup>.

Il ddl sulla "Buona Scuola" sembra non considerarli, mentre in numerose sedi nazionali e dell'Ue, il Governo italiano continua a sottolineare l'importanza del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (*Vocational Education and Training* - V.E.T.) per l'occupazione dei giovani, l'integrazione e la mobilità sociali, lo sviluppo economico delle imprese, soprattutto di quelle medie e piccole, e a dichiarare, in sede Ue, il proprio impegno alla sua diffusione e al suo miglioramento qualitativo.

---

<sup>1</sup> CIF, CSL, Confap, Coldiretti, Confartigianato, Confcooperative, EFAL, Elabor, ENAIP

<sup>2</sup> FORMA, *Censimento dei CFP*, gennaio 2015, in via di ultimazione.

<sup>3</sup> ISFOL, *XIII Rapporto sull'Istruzione e Formazione Professionale*, marzo 2015.

<sup>4</sup> Per assicurare una transizione agevole dalla scuola al mercato del lavoro, sembrano cruciali, nel ciclo di istruzione secondaria superiore e terziaria, il rafforzamento e l'ampliamento della formazione pratica, aumentando l'apprendimento basato sul lavoro e **l'Istruzione e la Formazione professionale**. 14<sup>a</sup> raccomandazione del Consiglio della Commissione europea 2/6/2014 sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia.

Il documento sulla "Buona Scuola", oggetto di una larga discussione nel Paese per alcuni mesi, ne richiamava l'importanza. Il relativo ddl invece non contiene alcun riferimento alle migliaia di giovani che frequentano i percorsi di IeFP, come se non avessero alcun diritto alla Buona Scuola e come se non si riconoscesse il ruolo decisivo che tali percorsi assumono nella prevenzione e nel contrasto alla dispersione scolastica e nel contenimento dei tassi di disoccupazione giovanile, come dimostrano concordemente tutte le indagini sinora condotte.

Quello che segnaliamo è un problema politico di rilevanza strategica, che il Parlamento può affrontare compiutamente anche per la scelta fatta dal Governo di procedere con lo strumento del disegno di legge. **L'idea di fondo che vogliamo esprimere è che la IeFP è "Buona Scuola" e va dunque considerata nell'importante disegno di legge di cui, in questi giorni, la VII Commissione della Camera inizia l'esame.**

La IeFP è quella buona scuola che sa insegnare un mestiere ai ragazzi, senza mai rinunciare a dotarli delle competenze che caratterizzano una cittadinanza attiva (letterarie, logico-matematiche, ecc...).

La IeFP è quella buona scuola che fa sì che tanti giovani non abbandonino lo studio, evitando di "disperdere" il più grande patrimonio per il nostro futuro.

La IeFP è quella buona scuola che vanta nel nostro Paese una tradizione consolidata e secolare, da sempre collegata strutturalmente ai sistemi produttivi del territorio, che da 150 anni è uno dei tasselli fondamentali del successo delle produzioni manifatturiere e del made in Italy nel mondo.

La IeFP è quella buona scuola che in questi anni, tra tante fatiche, ha smesso di essere una nicchia o l'ultima chance per chi ha fallito, ed è diventata una ordinaria scelta possibile per i giovani.

**I risultati**, come noto e certificato annualmente soprattutto dall'ISFOL, sono interessantissimi:

- dove c'è la IeFP delle Istituzioni formative accreditate **il 50% dei giovani viene occupato entro tre anni dalla qualifica professionale** (il 59% nella precedente indagine del 2011, prima della crisi), perché la IeFP è legata alle imprese<sup>5</sup>;
- dove c'è questa IeFP **crolla la dispersione scolastica** e ci si avvicina agli obiettivi di Lisbona, perché da sempre questa offerta è dotata di un modello educativo specifico e attento a questa utenza, fatto di didattica laboratoriale e tirocini messi a regime;
- la IeFP delle Istituzioni accreditate tra l'altro **costa circa il 30% in meno dell'istruzione statale**, facendo risparmiare la collettività, come dimostra sempre l'ISFOL nel suo recentissimo studio pubblicato nel 2015<sup>6</sup>.

<sup>5</sup>ISFOL, *Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP*, maggio 2014.

<sup>6</sup>ISFOL, *I costi della IeFP. Un'analisi comparata tra Istituzioni formative regionali e Istituzioni scolastiche statali*, ResearchPaper, n. 23, febbraio 2015.

## 2) Da dove partiamo: il sistema educativo di Istruzione e Formazione italiano

Nel nostro Paese è oggi a regime un **Sistema educativo di Istruzione e Formazione, che è UNICO e PUBBLICO**. La IeFP fa parte di questo sistema. Gratuito per i giovani, regolato da leggi e ordinamenti, permette di assolvere l'obbligo di istruzione a chi lo frequenta; rilascia ai giovani titoli di studio identici in tutto il Paese e corrispondenti ai livelli del sistema europeo EQF (Quadro europeo per la trasparenza dei titoli, delle qualifiche e delle relative conoscenze, abilità e competenze).

**Il Sistema educativo di Istruzione e Formazione** nel secondo ciclo (dopo la terza media) oggi in Italia si compone di:

- Istruzione Secondaria Superiore (Scuola), articolata in Licei, Istituti tecnici, Istituti professionali che rilasciano il diploma quinquennale, gestiti da Istituzioni scolastiche statali o paritarie;
- Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), articolata in percorsi di durata triennale e quadriennale, gestita da Istituzioni formative accreditate dallo Stato e dalle Regioni. Gli Istituti Professionali di Stato oggi agiscono per le medesime finalità in via sussidiaria. I percorsi di IeFP permettono di assolvere l'obbligo di istruzione e di conseguire la qualifica professionale (22 già definite a livello nazionale) o il diploma professionale (21 già definiti a livello nazionale). Le qualifiche e diplomi comprendono non solo il meccanico, l'elettricista, l'idraulico, ma anche l'operatore della ristorazione o della trasformazione agroalimentare, l'operatore delle calzature, il tecnico dell'abbigliamento, l'operatore del benessere, il tecnico per l'automazione industriale, o del legno o delle lavorazioni artistiche, ecc...

Questo sistema coinvolge complessivamente (tra Istituzioni formative accreditate e Istituti professionali in sussidiarietà) 315.000 giovani, cioè circa il 10% della popolazione di questa fascia di età.

Il giovane qualificato o diplomato nella IeFP può poi proseguire nella Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), rientrare nell'istruzione o più spesso inserirsi direttamente nel mondo del lavoro.

La IeFP gestita dalle Istituzioni formative accreditate esiste in alcune Regioni italiane e raggiunge la maggioranza della popolazione. E' invece quasi del tutto assente o in forte difficoltà nelle Regioni del Mezzogiorno e nelle isole. **La IeFP è oggi, come sopra ricordato, la strada migliore per ridurre la disoccupazione giovanile (che ha raggiunto livelli drammatici nel nostro Paese); dove esiste la IeFP essa abbatte drasticamente la dispersione scolastica, perché è inclusiva.** Anche il progetto di riforma del titolo V della Costituzione, attualmente all'esame del Parlamento, le riserva attenzione al nuovo art. 117.

Gli istituti professionali concorrono alla realizzazione dei percorsi di IeFP in varie forme di sussidiarietà, più o meno efficaci. E' necessario, a nostro parere, intervenire anche su questo con urgenza attraverso norme chiare e semplici, che definiscano soluzioni immediatamente praticabili senza rinviarle a successivi decreti legislativi. Gli istituti professionali di Stato infatti stanno attraversando una profonda crisi; negli ultimi anni gli iscritti sono diminuiti, in quanto le famiglie e il sistema produttivo territoriale li percepiscono - ad eccezione di quelli del settore alberghiero e della ristorazione - come una brutta copia sia degli istituti tecnici sia dei migliori centri di formazione professionale. Il loro tasso di dispersione non riesce a calare nonostante le risorse

stanziare negli anni<sup>7</sup>. Riteniamo che in particolare la sussidiarietà integrativa non stia dando risultati positivi, in quanto realizza una impropria commistione tra percorsi scolastici e formativi e quindi andrebbe eliminata.

La "Buona Scuola" si potrà realizzare solo se, nel percorso riformatore, non si aggiungeranno altre norme, ma si "potranno" molte di quelle attuali, rafforzando l'autonomia e la responsabilità delle Istituzioni scolastiche (cosa che il ddl fa), e anche delle Istituzioni formative (che il ddl invece non considera).

### 3) La nostra proposta: la "Buona Scuola" è per tutti

**L'appello che rivolgiamo alle autorevoli VII Commissione Camera dei Deputati e 7<sup>a</sup> Commissione Senato è, da un lato, quello di rispettare la nostra Carta costituzionale che non consente disparità di trattamento tra gli studenti nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, dall'altro, quello di far uscire dall'angolo le ragazze e i ragazzi dell'Istruzione e Formazione Professionale**, per garantire anche a loro, allo stesso modo degli studenti delle Scuole statali, qualità degli apprendimenti, sedi formative sicure e moderne, una formazione linguistica e tecnologica adeguata ai nostri tempi, innovazione didattica e digitale, il rafforzamento dei rapporti studio/lavoro/territorio, la visibilità e trasparenza del loro curriculum, la carta per l'aggiornamento e la formazione dei docenti dei percorsi di IeFP.

Per raggiungere questo risultato occorre:

a) **che il ddl rubricato come "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", comprenda anche norme riguardanti il sistema di formazione e non solo quello di istruzione.** L'articolato del ddl non considera, invece, in contrasto con la sua rubrica, gli studenti e le Istituzioni formative dei percorsi di istruzione e formazione professionale che, con pari dignità, sono parte integrante del secondo ciclo del Sistema educativo di Istruzione e Formazione. Per questo è necessario che, nel testo del ddl, venga inserito un apposito articolo, dedicato agli studenti delle Istituzioni formative (Centri di formazione professionale accreditati nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni già stabiliti dallo Stato), alle quali va garantita, come per le Scuole statali, la massima flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia del servizio e l'integrazione e miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, l'introduzione di tecnologie innovative e il coordinamento con il contesto territoriale;

b) che sia prevista **una programmazione triennale - che impegni lo Stato e tutte le Regioni a concorrervi, anche con le risorse dei fondi strutturali europei** - per:

- il potenziamento delle conoscenze e delle competenze degli studenti dei percorsi di IeFP;
- l'attivazione in tutte le Regioni del IV anno, necessario per conseguire il diploma professionale;

---

<sup>7</sup> TUTTOSCUOLA (24 novembre 2014) definisce gli istituti professionali il **buco nero della dispersione**: *Gli istituti tecnici e professionali, sommati insieme, raggiungono quasi il 70% dei 163 mila studenti che quest'anno non hanno raggiunto l'ultima classe delle superiori negli istituti statali: 52 mila dispersi nei professionali e 58 mila nei tecnici, 110 mila soltanto loro.*

*Con il 38,4% di studenti dispersi tra il primo e il quinto anno gli istituti professionali statali detengono il primato non invidiabile della più alta percentuale di abbandoni. Era andato meglio l'anno scorso (38,1%), ma l'anno prima era andato ancora peggio con il 41,5%.*

*Vi sono regioni che registrano tuttora percentuali molto elevate di dispersione in questo tipo d'istituto: Sardegna 49,3% (anni fa aveva superato anche il 60%), Sicilia 47,1% (per anni aveva il 55% di dispersione), Calabria 41,1%, Puglia 40,4% (anni addietro aveva superato il 50%), Campania 46,5% (come la Puglia, aveva superato in passato il 50%), Lombardia 41,2% (era andato meglio l'anno scorso, ma peggio alcuni anni fa con oltre il 50%). In quei territori, quindi, abbandonano il percorso scolastico negli istituti professionali statali due ragazzi su cinque.*

*Soprattutto in quelle regioni occorre, dunque, aggredire il problema della dispersione negli istituti professionali, a cominciare dal biennio iniziale dove si registrano già alti tassi di abbandono. In Campania, Sicilia e Sardegna, infatti, all'inizio del terzo anno negli istituti professionali ha già abbandonato il 31% dei ragazzi.*

- una maggiore apertura delle Istituzioni formative al territorio, per favorire ulteriormente la prevenzione della dispersione e il rientro in formazione dei giovani che non hanno neanche una qualifica professionale;

c) che **tutte le agevolazioni fiscali, a partire dal cinque per mille, siano previste, in uguale misura, anche per il sistema della IeFP;**

d) che **le misure inerenti l'edilizia, la sicurezza e il potenziamento dei laboratori siano estese all'intero sistema educativo e, quindi, anche alla IeFP;**

e) che, in via più generale, **si colga l'occasione per superare l'attuale modello di organizzazione dell'istruzione tecnico professionale nel suo complesso**, in linea con gli ambiti che caratterizzano i sistemi produttivi del XXI secolo (la tecnologia, l'economia e la finanza, i servizi alla persona e al territorio), eliminando alla radice l'anacronistica distinzione tra i percorsi scolastici di istruzione tecnica e professionale e le sovrapposizioni con quelli di IeFP. Non basta eliminare con un successivo decreto legislativo, come prevede il ddl, le sovrapposizioni tra alcuni indirizzi degli istituti professionali di Stato e alcune qualifiche dei percorsi di IeFP. Sarebbe "una toppa" che non rimedia agli strappi, resi ancor più gravi dal fatto che l'articolo 4, comma 6, prevede che tutti gli istituti secondari superiori (compresi i licei), possano consentire ai loro studenti di conseguire in apprendistato qualifiche e diplomi professionali, mentre frequentano percorsi scolastici che hanno un ordinamento molto diverso da quello dei percorsi di IeFP per obiettivi, struttura, durata, impianto pedagogico, risultati di apprendimento. Tali percorsi sarebbero anche svincolati dal rispetto delle norme che regolano i contratti di apprendistato previsti dal decreto legislativo già adottato dal Governo sulla riforma dei contratti di lavoro, oggi all'esame delle competenti commissioni parlamentari, in quanto il citato comma 6 prevede che " ... gli studenti, a partire dal secondo anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, possono svolgere periodi di formazione in azienda (... di durata imprecisata) attraverso la stipulazione di contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionali, anche tenuto conto (... e non nel rispetto) dell'art. 1, comma 7, della legge n. 183/2014 con oneri a carico delle imprese(... non precisati) e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica". **Riteniamo che il comma 6 dell'art. 4 vada quindi abrogato;**

f) che **siano potenziati i sistemi di valutazione degli apprendimenti degli studenti che frequentano i percorsi di IeFP e del servizio erogato dalle Istituzioni formative, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni stabiliti dallo Stato**, come previsto dal ddl per le Istituzioni scolastiche.

**Non sono questioni "marginali", ma decisive per dare un futuro migliore a tutti i nostri giovani, senza lasciarne indietro decine di migliaia per uno storico pregiudizio per cui l'Istruzione e Formazione Professionale non sarebbe "Buona Scuola".**

Grazie per l'attenzione.

Roma, 08 aprile 2015